

LA VOCE CALANTE

PIETRO BASTIANELLI

Edizione straordinaria Marzo 2012



Se(S) Santa Cinque Canta

Cari ugettini vicini e lontani, vengo a vergare le pagine del nostro illustre periodico per raccontarvi, anzi de-cantarvi il nostro inizio d'anno scoppiettante, al cui confronto i consueti boti son poco più che petardi infantili.



Quest'anno segna una tappa importante nella storia della nostra corale Uget.

Sessantacinque anni orsono, nel lontano 1947 uno sparuto manipolo di sognatori, di ritorno da una gita domenicale decise che si poteva dare una forma di concreta continuità a quel cantare appassionato con cui si coloravano le escursioni montane.

Dopo tanti anni, il nostro Coro è ancora una delle più stimate compagini vocal-popolari Piemontesi, e non solo, con l'invidiabile fortuna di avere un discreto vivaio di giovani promesse che fanno ben sperare per i prossimi decenni.

Molti sono i progetti in cantiere per festeggiare degnamente quest'anniversario, anche grazie ad un rinnovato consiglio direttivo giovane e propositivo coordinato dal suo valente Presidente Andrea Costantino, che pur rischiando battaglie famigliari, non lesina tempo e passione nel gestire e promuovere la nostra attività.

In parte si deve proprio alla sua intraprendenza se il 31 di Dicembre 2011 rimarrà una data storica negli annali del coro CAI UGET! Dopo trattativa estenuante e attenta valutazione, durate almeno 5 minuti consecutivi, ci ritroviamo ad accettare l'invito di cantare sul palco di Piazza San Carlo insieme a Renzo Arbore e all'Orchestra Italiana!!!

Potete immaginare quale iniezione di adrenalina è stata per un gruppo di cantori dilettanti esibirsi davanti a 50.000 (lo scrivo perché fa impressione: cinquantamila!!!!) persone festanti, cantare, circondando uno dei più grandi ricercatori e appassionati sostenitori della musica popolare italiana intonando un vero e proprio giro d'Italia canoro.



L'esperienza con Renzo Arbore è stata entusiasmante fin dalle prove, svoltesi in un clima di assoluta collaborazione e informalità, gestite in modo professionale da Renzo stesso e dal Maestro Volpe, senza la minima presunzione di superiorità, ma anzi con estrema disponibilità. Tutto il coro ha reagito splendidamente, con impegno, entusiasmo e dedizione. Come si poteva pensare altrimenti? Non siamo in tanti a poter dire di aver cantato con Renzo Arbore nella piazza più bella di Torino!!!

Molti momenti emozionanti e di incredula felicità, si leggevano quella sera sulle facce dei coristi. Spesso ci si guardava intorno tra lo spaesato e il sognante, si ammiccava al vicino con l'intento di condividere, seppur con uno sguardo, quell'esperienza che era davvero reale!!! Il momento in cui Arbore ha introdotto l'inno di Mameli, cantato poi a squarciagola dai 50.000 (vi ripeto: cinquantamila!!!!) della piazza, in un'ideale fratellanza corale di tutti gli Italiani, ha fatto il pari con l'irripetibile possibilità di far arrivare i nostri canti, la nostra tradizione, le nostre armonizzazioni, ad un pubblico così vasto ed eterogeneo.

Entrare ed uscire dal palco, respirare l'aria di spettacolo professionale organizzato e gestito in modo impeccabile, vedere scorrere sul maxi schermo il logo del coro, e sentire Renzo Arbore elogiare il nostro impegno e il risultato ottenuto, ci ha riempiti di orgoglio. Quella sera ci siamo sentiti di rappresentare non solo il CAI UGET, ma tutto il movimento alpino-culturale Italia e anche un po' Torino, la nostra città, da sempre vista con grigia indifferenza da chi non la conosce, che quella sera ha risuonato come una perfetta cassa armonica, onorando il suo posto nella storia d'Italia e in quella della musica.

Nulla potevamo chiedere di meglio per battezzare l'anno del nostro sessantacinquesimo... eppure qualcosa di più emozionante è successo.





Lo spirito del Coro è vivo e gode di ottima salute!!!

Martedì 28 febbraio è stata celebrata la messa in ricordo dei coristi defunti, appuntamento tradizionale da molti anni, che vede coinvolti non solo i coristi effettivi, ma anche tutti gli ex, in un momento di ritrovo collettivo.

Quest'anno, per una convergenza favorevole, la serata si è però rivelata un vero e proprio anniversario, che ha visto la partecipazione di tutti coloro che hanno gravitato attorno al Coro Cai Uget in questi decenni.

La nostra compagine sta vivendo un momento particolarmente felice e attivo: da pochi mesi proviamo nella prestigiosa sede della Tesoriera, un folto gruppo di giovani ha rimpolpato le schiere dei cantori e concerti prestigiosi sono al vaglio del consiglio.

Quella sera c'erano tutti, dal decano Franco Zamara, al co-fondatore Piero Prochet, all'insostituibile Emidio Bergamasco fino al più giovane Stefano Giovando, terzo d'una famiglia di appassionati cantori ugettini. Il ponte tra almeno tre generazioni era palpabile nelle strette di mano, negli abbracci affettuosi, negli sguardi nostalgici e incuriositi.

Il gran lavoro di organizzazione di Andrea (supportato dal sempre pimpante Vanni Ughetto) ha permesso di realizzare una serata indimenticabile, che ha dato il giusto spazio anche a Vincenzo Mussato, l'unico corista ad honorem, che non abbia mai cantato nelle nostre fila, ma che per dedizione e passione, non è mai stato secondo a nessuno,



allietando il coro con la sua compagnia e con la sua impeccabile organizzazione di tutto il parco vivande&libagioni, invidiatoci financo dal blasonato coro SAT, "umiliato" più volte nel confronto tra una loro crostata confezionata e i vassoi di acciughe al verde che Vincenzo ha sempre portato in qualunque trasferta!!!

La funzione, celebrata nella chiesa del Sacro Cuore di via Nizza, ha toccato il suo punto più emozionante nell'esecuzione di Passa Parola, inno del coro, e preghiera per i defunti. Voci giovani e anziane si sono fuse, raggiungendo le corde dell'anima anche dei più distaccati, realizzando un'esecuzione emotivamente altissima e commovente.

L'inizio d'anno fa ben sperare per il proseguo delle celebrazioni che speriamo sfoceranno in un concerto evento che potrebbe riservare grosse sorprese sia a chi canta sia a chi ascolta.

Il "fare" coro si legge negli occhi dei giovani, si sente nelle voci roche degli anziani, si percepisce da quella luce negli occhi di un Beppe Varetto che, leggendo la lettera di un giovane corista in trasferta, non riesce a trattenere la commozione, si vive in quelle strette di mano che realizzano un vero e proprio passaggio di consegne: passa parola che la monta ancora!

Lo spirito del Coro è vivo e gode di ottima salute!!!

Pietro Bastianelli

